

## Due mostre parallele

### Incanti dell'iride. Dalla Garzoni a Tullio Pericoli

di LUCIANO MARUCCI

Sta per concludersi a San Severino Marche, dopo un grande successo di critica e di pubblico, la mostra "Gli incanti dell'iride", omaggio della fondazione Salimbeni e della Regione Marche alla miniaturista ascolana del Seicento, Giovanna Garzoni, vista nel contesto più ampio degli autori a lei contemporanei o che operarono nella sua "bottega", da Bimbi a Ligozzi, fino ai suoi allievi prediletti Octavianus Monfort e Pier Sante Cicala, anch'egli ascolano.

Numerose le segnalazioni-stampa che hanno inserito l'esposizione tra quelle da non mancare per la rarità e la qualità dei pezzi presentati. Documentata da un catalogo a colori della Silvana Editoriale, l'iniziativa è stata possibile grazie alla generosa partecipazione di autorevoli prestatori: gli Uffizi, la Galleria Palatina e l'Orto Botanico dell'Università di Firenze, l'Accademia di Venezia, quella di San Luca a Roma, il Palazzo Reale di Torino e la Pinacoteca di Ascoli che ha inviato il famoso ritratto della pittrice eseguito da Giuseppe Ghezzi attivo a Comunanza nello stesso secolo.

Le opere sono giunte nella sede dell'esposizione con mille precauzioni, giacché la Garzoni e gli altri artisti del suo tempo lavoravano per lo più su pergamena e tale supporto è molto sensibile agli spostamenti e a cambiamenti di temperatura, umidità, luce. Ecco perché si dice che questa sia l'ultima occasione per ammirare nel loro insieme le opere della illustre marchigiana, ricercata dalle corti e dalla aristocrazia delle città in cui aveva operato (Venezia, Firenze, Roma) per i suoi ritratti, i bouquets di fiori, le raffinate composizioni naturalistiche.

Parallelamente, in una sala del Teatro Feronia, Tullio Pericoli, tra i primi estimatori della Garzoni, ha presentato una serie di incomparabili "nature morte", alcune delle quali "ambientate", con i suoi caratteristici "vasi" traboccanti di frutta, fiori e altri "oggetti" del suo ricco repertorio, disegnati e acquerellati con antica sapienza manuale, pronti ad esplodere e a ricomporsi armoniosamente nella scena che accomuna natura e cultura.

Le mostre mettono in risalto l'affinità tra i due artisti certamente non dovuta solo all'appartenenza allo stesso luogo d'origine. Basti guardare alla levità delle immagini ottenuta attraverso l'abile uso del disegno e del colore e alla penetrazione tra reale e fantastico.

[«Corriere Adriatico» (Ancona), "Società & Cultura", 12 agosto 1996, p. 8]